

TITOLO

L'UNIONE

Cerreto Sannita

Sottotitolo

*Gazzettino Artistico, Scientifico, Letterario
dell'Unione giovanile "Andrea Mazzaella"*

Collocazione	Per 793 (inv. 40275) Per 899 (inv. 40140)
Motto	<i>Vis unita fortior Volenti nil difficile</i>
Periodicità	<i>Si pubblica il 1° e il 15 di ogni mese</i>
Anno di Fondazione	1894
Luogo	Cerreto Sannita, Tipografia Lerzi
Direttore	<i>Direttore responsabile Tommaso Carizzi</i>
Gerente Responsabile	Giovanni Penga
Descrizione	Dimensioni: cm 35x48 I pochi numeri conservati non sono tutti rilegati
Note di possesso	Destinatari: <i>Distinto sig. Gaetano Santagata, Guardia Sanframondi Iannone sig. Gino, via S. Efremo Vecchio, 4 – Napoli Avv. Mellusi Antonio- Torrecuso</i>
Numeri conservati	1894 (Anno I) - 1, 2*, Numero straordinario (27 novembre)*
	1895 (Anno II) - 18, 19*

* Numero sciolto

Sul primo numero, datato 15 ottobre 1894, l'avvocato Tommaso Carizzi introduce *L'Unione* con toni vibranti: «Un giornale! Che utopia! In paese non è la cosa più facile di questo mondo stampare un giornale. E pure il tentar non nuoce. Audaces... con quello che segue. Vero è che le parole vita, entusiasmo, slancio raramente si leggono nei vocabolari di un paese, ove si vive attaccati allo scoglio della famiglia o di un caffè; mentre si fa sciupio senza fine di critica, diletteggio, arroganza; vero è che in paese la voce di chi accenna al risveglio è strozzata dai fanatici del regime antico, ed è un delitto, come dice il Lombroso, ogni sforzo contro il vecchio, ogni riforma innovatrice; ma non è men vero che se in un paese tutti dormissero della grossa in un letto di mollezza e di abbandono, senza che nessuno si desti e

dia l'allarme, in breve esso avrebbe l'aspetto di un nosocomio di sonnolenti oppiati. E allora... addio progresso, addio civiltà.

Noi, sanniti, che sentiamo sotto queste vesti palpitare un cuore latino, vogliamo strapparci dagli occhi il sonno infingardo, e dirigere le luci là, verso l'ideale. Abbiamo una mente che pensa e vogliamo darle come obbiettivo il Vero, tradotto nel Bene, confortato dal Bello: ce lo impone la nostra terra, madre generosa di scienziati e di eroi, ce lo impone quel fumante vesuvio, che ci ricorda di esser suoi figli, e ci rimprovera di non sapere come lui spingerci in alto, e chiedere una scintilla all'arte, un mistero all'infinito...

E noi, audaci, vogliamo fare qualcosa. C'incoraggia la nostra buona e ferrea volontà, e speriamo ci incoraggi il favore del pubblico. Il nostro scopo è santo ed umanitario: l'educazione e l'affetto alla patria. Sul nostro vessillo si leggono le parole di Francesco Crispi: "Con Dio, col Re, per la Patria". Del resto ci sottoponiamo tranquilli al giudizio dei benevoli lettori. Se non altro, potremo dire d'aver rotto il ghiaccio e saputo fare qualche cosa. Se falsammo l'indirizzo, inconscii, il giusto critico ce ne avverta. Chi ci farà conoscere un errore sarà il più sincero dei nostri amici.

E dopo ciò, vola o giornale. Va sicuro fra le mani della giovinetta come fra quelle della donna adulta, del bambino come del vecchio. Le tue carte son candide, nette dalla lordura del vizio; la tua arte è nobile e santa, vera e non disonesta, realista e non immorale.

Va, sfida la sorte tetragono, intona l'inno del risveglio; e, se avrai fatto buona prova, invia, dove ti troverai, un saluto e un incoraggiamento agli autori della tua esistenza ».